

A quale scuola si sta pensando?

Antonio Limonciello

07-03-2002

Il disegno di legge sugli Organi collegiali che si sta discutendo alla Camera è semplice, e' esplicito, e' la fine del tentativo di realizzare la democrazia scolastica iniziato in malo modo nel 1974.

Dalle mezze concessioni di quegli anni si passa semplicemente all'abrogazione del modello partecipativo, per poi proporre un modello dirigistico-aziendale.

Il potere e' nelle mani dei DS, gli insegnanti sono ridimensionati (solo 3 su 11 consiglieri), essi, se dovessero averne bisogno, da soli non possono

chiedere la convocazione del Consiglio di Scuola (con grande fantasia si chiama cosi il CdI), infatti mentre prima 1/3 dei membri poteva chiedere la convocazione ora sono necessari i 2/3.

Come dire, non pensino di rompere le scatole autoconvocando il Consiglio.

Ancora una volte emerge un progetto che intacca la democrazia, sempre piu' si manifesta un disegno organico di attacco alla liberta' e ai diritti di cittadinanza in italia.

Spariscono i consigli di classe, di interclasse, intersezione, questi si occuperanno solo della valutazione intermedia e finale.

Domanda: ma allora a che scuola si sta pensando?

A quale funzione docente?

A che tipo di insegnamento?

A chi stanno ammiccando?

Eliminare il Consiglio di classe vuol dire eliminare il luogo della concertazione dell'azione didattica collaborativa, il luogo della costruzione dell'interdisciplinarieta'.

Non avere piu' il consiglio di classe vuol dire che essi pensano a una scuola dove l'insegnante e' un semplice trasmettitore di contenuti, e che

proprio per questo non ha bisogno di confronto, coordinamento, interrelazione dei metodi, delle strategie educative.

Vuol dire che nell'era delle memorie di massa infinite, del reperimento dei contenuti praticamente illimitati, dell'innovazione galoppante, questi stanno pensando ancora a una scuola delle nozioni da infilare nei cervelli degli studenti. Non a caso non si parla piu' di "apprendere come apprendere".

La funzione docente che si intravede da questo assetto degli OO CC, e' veramente di basso profilo, direi quasi inutile.

Mi pare che si sta preparando non la semplice distruzione della scuola pubblica, ma una tragedia culturale.

E tutto questo e' possibile anche perche' sembra che la maggioranza degli italiani - e degli insegnanti, persino degli insegnanti di queste liste che

pure hanno una sensibilita' scolastica decisamente superiore alla media- sia distratta, o non abbia coscienza della gravita' dei processi in atto.

COMMENTI

Paolo Manzelli - 09-03-2002

Mettere a comune le risorse in rete per progettare la Societa' della Economia della Conoscenza.

Paolo Manzelli LRE@unifi.it

E' necessario che la scuola sappia collocarsi nel nuovo scenario dello sviluppo contemporaneo in Europa , che e' quello di un irreversibile processo di cambiamento, che sta mutando l'economia della societa' industriale, nella "e.Society" post industriale, caratterizzata della

incipiente condivisione di conoscenze tra Scuola Università ed Impresa.

(1)

Lo sviluppo della decentralizzazione e della integrazione delle conoscenze nelle reti è l'elemento centrale di questa nuova architettura tecnologica della comunicazione interattiva a cui consegua' un elevato valore aggiunto sociale, come risultato finale prevedibile ed auspicabile della società della economia della conoscenza.

Putroppo ancor oggi coesistono ancora le due tipologie di società, quella industriale, quella post-industriale; quest'ultima si sviluppera' accreditando in maggior valore economico ai beni immateriali ed alla conoscenza. A ciascuna di queste tipologie corrispondono due mentalita' di organizzazione sociale ed educativa per generare la crescita della economia, che sono in gran misura contrapposte, dato che la prima, (old -Economy) e' caratterizzata da una struttura della produzione centralizzata nella fabbrica, luogo in cui vengono integrate le conoscenze in valore produttivo, mentre l'altra (e.Economy), necessita di una diffusa capacita di costruzione di conoscenze integrate, che crea valore aggiunto come conseguenza dalla possibilità di accedere ad un crescente numero di risorse cognitive, che si sviluppa coerentemente alla estensione delle economie di scala, rese possibili da una globalizzazione dei mercati, non piu' disgiunta dallo sviluppo organico delle conoscenze da un ampio confronto culturale internazionale per uno sviluppo sostenibile e solidale. (2)

Il nodo del contendere tra i due assetti economico/culturali, evidentemente provoca notevoli contraddizioni, che si concentrano attorno alla metamorfosi delle antiquate modalita' lavorative e professionali, le quali dovranno adeguarsi, alle caratteristiche innovative della tecnologia digitale della comunicazione interattiva, sviluppando un esteso cambiamento cognitivo, tendente a favorire una rinnovata divisione del lavoro, nonche' dei ruoli e delle aree di competenza cognitiva.

È questa la grande sfida per tutti dato che l'evoluzione della "e.Society" e' difficilmente arrestabile e localizzabile, proprio a causa della elevata velocita' della competizione sollecitata dal contagio di Internet sullo sviluppo internazionale della "e. economy". Pertanto sono responsabilmente convinto che dovremo dare indicazioni operative per realizzare progettazioni educative adeguate al superamento della parcellizzazione disciplinare delle conoscenze nella scuola, in quanto ormai tale prassi antiquata della istruzione, oggi produce una nuova alienazione sociale, causata dalla incapacita di una comprensione integrata dei giovani a riguardo degli sviluppi della "societa' della economia della conoscenza", dato che quest'ultima si trovera' certamente in una fase piu' avanzata, quando le giovani generazioni odierne si confronteranno con le necessita' di lavoro nella loro vita socialmente produttiva.

Al TED 2002 sulle Tecnologie Didattiche Educative c/o la Fiera del Mare di Genova, ho presentato la proposta di NET-LEARNING (2), ma in vero ho incontrato notevoli difficolta' nel far comprendere l'importanza del suddetto cambiamento ai docenti della scuola e della Università, al fine di attivare strategie di utilizzazione delle reti

per l'innovazione dell'apprendimento interattivo nel quadro della integrazione delle scienze.

Comunque in qualità di Direttore del LRE-EGO-CreaNET della Università di Firenze (3), non demordo dall'intenzione di favorire lo sviluppo di una cultura di delocalizzazione della Scuola in rete, proprio in quanto a mio avviso l'Università ha ancora il compito storico di dare vita ad una ricerca & sviluppo, capace di riconfermare una propria autorevolezza nella elaborazione culturale, ed anticipare le trasformazioni in atto nella società, al fine di utilizzare natura reticolare del WWW per l'apprendimento delle giovani generazioni, nel quadro di un costruttivismo cognitivo, capace di trasformare lo schema tradizionale della Istruzione, che è stato appropriato all'epoca industriale ma che oggi dà evidenti segni di obsolescenza. Infatti la centralità produttiva della fabbrica in epoca industriale, ha decretato una complementare separazione tra saperi socialmente produttivi e saperi scolastici, che oggi, proprio in conseguenza del progressivo decadimento della organizzazione tayloristica del lavoro in fabbrica, generata dalla automazione della produzione e dagli sviluppi aziendali nel contesto dell'evoluzione del capitale azionario, non ha più ragione di esistere. (4)

Pertanto per superare le difficoltà e la diffidenza di comprensione gran parte dei docenti della scuola, in questa fase preliminare dello sviluppo di iniziative di NET-LEARNING, mi sono riproposto di stimolare una strategia di "Problem SETTING" cognitivo, che ritengo sia la giusta condizione per attuare una coscienziosa premessa di riflessione al fine di definire il corretto quadro delle domande a cui rispondere per il successivo PROBLEM SOLVING - finalizzato ad attuare operativamente un NET-MASTER sul tema CERVELLO-INFORMAZIONE ed APPRENDIMENTO (in sigla CleA), i cui obiettivi di formazione permanente on line, sono sostanzialmente orientati a integrare le conoscenze relative alle strutture e funzioni neurologiche del cervello, con quelle della psicologia della mente e dei sistemi artificiali intelligenti, proprio perché tali saperi di recente sviluppo, nel loro insieme vengono direttamente implicati nei processi formativi in rete; quanto sopra al fine di formulare rinnovate competenze multidisciplinari nella progettazione e realizzazione di progettazioni creative, da svolgere nell'ambito di una "Delocalizzazione in rete della Scuola". A tal proposito abbiamo aperto in collaborazione con "EDULAB" un ambiente di lavoro on line (5), ove si discuterà la proposta per attuarla qualora verrà condivisa da un partenariato di Autori ed Editori on line, nelle sue finalità di sviluppo del "Knowledge Transforming" della scuola, in modo tale che tale iniziativa sia una funzione organica del cambiamento sociale ed economico della "Società Europea della Economia della Conoscenza".

Un precedente dibattito si è sviluppato nel Forum del TED-2002 di Genova su NET-Learning, di cui sono stato coordinatore, ha preso in considerazione due recenti miei articoli su: La Scuola del Divenire (6) e su Riformare la Scuola (7), appositamente scritti per dare un avvio a gestire cognitivamente il cambiamento come opportunità per il divenire della scuola.

Ho poi risposto alle numerose domande del FORUM TED 2002, prospettando

l'evoluzione di una logica di costruttivismo cognitivo, capace di anticipare il profilo di sviluppo mutuato dall'avanzamento delle conoscenze sui fondamenti ed applicazioni della scienza delle trasformazioni di "sistemi complessi" che riassumo di seguito.

"Il futuro di una società in trasformazione pur essendo un sistema altamente complesso non può sfuggire alle logiche categorizzazioni della ragione, proprio in quanto i giovani sono portatori del diritto ad essere preparati a contribuire con la loro formazione alla vita socialmente produttiva che da adulti dovranno affrontare con criteri, valori e cognizioni che saranno ben diversi da quelli del passato."

E' quindi opportuno cercare di comprendere ed applicare con ragionevolezza le conoscenze più avanzate che fanno parte degli studi di trasformazione dei sistemi complessi. E' noto dagli studi di Ilya Prigogine, che la "Scienza della Complessità" insegna come un sistema altamente "disordinato", in condizioni lontane dall'equilibrio possa sviluppare spontaneamente, mediante modalità "auto-catalitiche", la riorganizzazione di nuovi sistemi "ordinati" in grado di adattarsi all'ambiente di trasformazione che li circonda.

Tali modelli concettuali di "ORDINE dal CAOS", sono ampiamente generalizzabili, e pertanto possono essere applicati all'evoluzione di sistemi di comunicazione e di apprendimento interattivo nell'era di Internet finalizzati alla rimozione di pregiudizi cognitivi, (8) così da assumere un orientamento delle dinamiche relative al passaggio dalla "scuola narrativa del sapere tramesso" a quella "innovativa del sapere costruito" secondo un approccio "costruzionista".

Le teorie costruzioniste considerano infatti che, in un ambiente di trasformazione sociale, le conoscenze non possono più essere semplicemente trasmesse, in quanto l'apprendimento deve attivare processi mentali di continua ricostruzione cognitiva, attraverso una integrazione finalizzata dei saperi, in modo che essi possano condurre alla condivisione operativa di prodotti culturali innovativi per trasformare i consumatori acritici del sapere, in produttori di conoscenze rielaborate per confronto e impiegate concretamente in una ampia diffusione di comunicazione interattiva, in modo da realizzare quella evoluzione della intelligenza sociale collettiva, (Encultured Knowledge) necessaria per attuare coscientemente una trasformazione economica epocale.

In un tale contesto di costruzione dell'apprendimento, osserviamo che l'evoluzione della intelligenza sociale viene ad essere funzione di un sistema di formazione finalizzato verso l'adattamento creativo permanente, nel rispetto delle modificazioni dello sviluppo dell'ambiente economico e sociale.

L'elemento catalitico di tale procedere nella trasformazione cognitiva è generato dalla crescita della utilizzabilità delle reti, la cui struttura agisce da supporto comunicativo nella trasformazione tra la scuola della trasmissione del sapere codificato (Knowledge Saying) per la acquisizione del divenire cognitivo (Knowledge Transforming).

La suddetta trasformazione dinamica della formazione è presumibile che persegua una dinamica, composta sostanzialmente da quattro fasi "oscillanti", proprio come succede in tutte le trasformazioni che non hanno un carattere lineare e progressivo, ma che assumono un andamento di sviluppo paragonabile alla crescita di "Frattali" ad elevato indice di complessità. Pertanto sulla base di tali conoscenze possiamo tentare di delineare una previsione del futuro della trasformazione del "navigare in internet" della scuola; per semplicità chiamerò chiamerò "ondate" lo sviluppo delle fluttuazioni oscillanti. (9)

La prima "ondata" oscilla per inglobare la innovazione del connessionismo reticolare fisicamente realizzato tra le scuole, nel tentativo di ristabilire e riprodurre il vecchio equilibrio di condivisione di conoscenze, basato sulla reciprocità comunicativa del sapere (Knowledge Saying), che resta comunque limitato alla comunicazione frontale della lezione nella scuola, tentando in tal modo di includere nuovi concetti nello scenario tradizionale dell'insegnamento disciplinare.

In questa fase, ad es. la informatica diviene una disciplina essa stessa insegnata da specialisti della nuova materia.

Procedendo nel divenire della trasformazione della educazione, viene messa in crisi proprio la modalità standardizzata di fare scuola entro il classico quadro di riferimento cognitivo (Classe, Lezione, Interrogazione, Libro di testo), e pertanto avviene una frattura tra chi da un lato ragiona ancora sulla base della possibile conservazione della comunicazione educativa nell'ambito della struttura organizzativa di lavoro disciplinare della Scuola, mentre dall'altro si propone una costruzione di conoscenze operativa più direttamente fondata sulla natura reticolare della rete tramite una nuova condivisione interattiva di conoscenze integrate tra Università, Scuola ed Impresa, basata sulla Ricerca & Sviluppo per la innovazione della formazione permanente.

Pertanto il confronto tra due campi di riferimento paradigmatici differenziati da un riferimento locale da un lato, ed invece un riferimento delocalizzato in rete dall'altro, conduce alla perdita della reciprocità di condivisione delle possibili interpretazioni sulla funzionalità dell'apprendimento, con il risultato che, in una seconda "ondata" del processo di cambiamento, si determina una forte "entropia comunicativa", che rischia di degradare la scuola quanto più questa fase viene protratta nel tempo, fino ad un limite in cui si inizia a percepire coscientemente il disastro ed emergono con determinazione più convincente i prerequisiti cognitivi per utilizzare ampiamente delle opportunità della gestione della trasformazione orientata verso una più completa delocalizzazione in rete della attività di formazione.

Procedendo la trasformazione per effetto delle necessità di adeguamento al più generale al contesto sociale di cambiamento tra la società industriale e la società della Economia della Conoscenza, si effettuerà, nella scuola e nella società, una definitiva svolta epistemologica che determinerà una maggior consapevolezza sul cambiamento delle finalità dell'apprendimento nello sviluppo della utilizzazione organizzata dei media comunicativi interattivi, applicati

a contesti cognitivi problematici , che condurrà ad una terza "ondata" caratterizzata da un processo retroazione (neg-entropico), il quale corrisponderà ad una progressiva integrazione delle discipline per progetti internazionali di formazione permanente, inerenti a nuove finalità di sviluppo delle relazioni tra Scuola/Lavoro proprie della società post-industriale, le quali necessitano di soluzioni di apprendimento tecnologicamente innovative e culturalmente creative, prodotte da un sistema cooperativo di "intelligenza collettiva" basata su più strette relazioni connettive tra Università Scuola ed Impresa. La quarta "Ondata" sarà quindi fortemente smorzata, in quanto è rappresentata dal raggiungimento di nuovo equilibrio di condivisione paradigmatica della costruzione della conoscenza in rete, che sarà caratterizzato da un superamento definitivo della lezione in classe, dalla perdita di ogni riferimento a libri di testo preconfezionati sulla base dei quali svolgere programma ed interrogazioni, dato che questi verranno sostituiti rispettivamente, dallo sviluppo della autonomia della ricerca ed innovazione educativa , dalla crescita della Editoria Elettronica Scolastica Multimediale ed infine dal colloquio finale di valutazione dei risultati complessivamente ottenuti da ciascun gruppo progettuale di Ricerca e Sviluppo, composto da insiemi di ricercatori docenti e studenti e consulenti tecnologici.

Concludendo, spero che questa linea di sviluppo possa essere compresa e discussa nei suoi termini scientifici di riferimento, per accelerare coscientemente la dinamica del processo in atto e poter guardare con ottimismo alla trasformazione culturale e cognitiva della società, che comporta come soluzione ottimale , la più completa "DELOCALIZZAZIONE in rete della SCUOLA" .

Resto quindi a vs disposizione per ulteriori chiarimenti che saranno orientati a favorire un aperto dialogo finalizzato ad incrementare le capacità di conoscenza in modo da anticipare e gestire nonché nel tradurre in opportunità di sviluppo socio-economico il cambiamento finalizzato alla DELOCALIZZAZIONE della SCUOLA in rete . Quanto sopra si renderà possibile proponendoci di realizzare, al più presto, una attività di partenariato tra Scuole Università ed Editoria on line , capace di costruire nuove e condivise strategie. di auto-progettazione, per attuare un percorso NET-Learning di formazione permanente, che ritengo possa essere la base per realizzare in seguito più ampie progettazioni internazionali, presumibilmente co-finanziabili su fondi Europei del VI° Programma Quadro (2003-2006), ma anche da altre fonti, che saranno finalizzate alla creazione di uno spazio europeo della ricerca e sviluppo (11), mirato a riqualificare in una dimensione "costruttivista" le competenze professionali dei docenti, così da superare le difficoltà e le crisi correlate al cambiamento strutturale organizzativo e culturale del loro lavoro di insegnanti, predisporrò a preparare i giovani mediante una educazione adeguata al loro ingresso lavorativo e socialmente produttivo nella Società della Economia della Conoscenza.

-BIBLIO LINKS-

(1) Electronic Commerce :

<http://www.citinv.it/associazioni/EGO-CREA/ecktal.htm>

(2) Regnatele del Valore :

<http://www.edscuola.com/archivio/lre/catena.html>

(3) NET-Learning : <http://www.heos.it/>,

(4) LRE-EGO-CreaNET :

<http://www.chim1.unifi.it/group/education/index.html>

(5) Cronologia : <http://www.cronologia.it/temainfo/index23.htm>

(6) Ambiente di lavoro : <http://www.edulab.it/egocrea/>

(7) Scuola del Divenire :

http://www.edscuola.com/archivio/lre/essere_divenire.html

(8) Riformare la Scuola: http://www.heos.it/scuolalav/scuol_54.htm

(9) Preguidizi Cognitivi :

<http://www.edscuola.com/archivio/lre/precognit.html>

(10) Fractal GIF :

<http://sprott.physics.wisc.edu/fractals/animated/PENDULUM.GIF>

(11) VI° Programma Quadro :

<http://www.opib.librari.beniculturali.it/viprogrammaquadro.html>

maria grazia fabi - 14-04-2002

Penso anch'io che lo scopo ultimo delle attuali riforme sia smantellare la Scuola Pubblica e ridurla ad uno stato di degrado, e di distanza dalle esigenze reali educative e formative, tale che, chi potrà, manderà "finalmente!" i propri figli in qualche scuola privata nata magari in questi ultimi anni e non troppo lontano da casa.

Quello che rimarrebbe della scuola pubblica chi dovrebbe formare ed educare? Le risposte sono evidenti purtroppo.

C'è quindi un'altra considerazione da fare necessariamente: si stanno creando condizioni sociali e relazionali che ricordano tanto il "FAMILISMO AMORALE" di cui parla lo storico Ginzborg:

tutto è vissuto e gestito con lo spirito del clan; i vari poteri , politico-economici-religiosi, benedicono il Clan e ne fanno uno strumento di classe.

Tutto questo l'abbiamo già sentito (vedi Fascismo e i decenni del dopoguerra). Ma noi Italiani siamo proprio condannati a questo? O forse ci piace tanto?